



Crediti più ampi se c'è una strategia

Il limite dipende dall'uso che se ne fa — Possibilità dell'Italia — Come il Mediocredito ha finanziato i beni strumentali — Il ruolo del CIPES — Non perdere di vista la riforma monetaria

I banchieri discutono sull'ammontare dei crediti concessi ai paesi del COMECON: sono 50 miliardi di dollari? Da parte sua la Polonia ha reso nota la sua esposizione sull'estero, attorno ai 18 miliardi di dollari, in varie forme. Al pubblico mancano, spesso, dati di riferimento. I 50 miliardi di dollari possono essere molti o pochi secondo come si ragiona. Il volume di denaro dato in prestito sul mercato internazionale, in valute « forti », viene stimato fra gli 800 e i 900 miliardi di dollari: in confronto, dunque, la quota del COMECON sarebbe assai bassa. D'altra parte non si può fare un confronto col volume del commercio di questi paesi dato che si trovano in rapida espansione, con tassi del 10-15% all'anno. Nel caso della Cina, appunto tenendo conto che si tratta di un paese in rapida edificazione, il prospetto di un volume di crediti per 200 miliardi di dollari (sopra un fabbisogno valutato a 600 miliardi di dollari per il medio-lungo termine), non ha spaventato affatto i banchieri. Ed allora? Il finanziamento deve rispondere, anche nel caso del banchiere capitalistico, ad

una strategia. I crediti si criticano soprattutto quando i banchieri ritengono che aumentino la concorrenzialità o l'ipendenza del mutuatario. Non esistono regole fisse o comunque oggettive. Ricordiamo che l'Italia nel 1976 venne ritenuta « non degna » di crediti per 18 miliardi di dollari nonostante il suo potenziale economico e i suoi ingenti crediti all'estero. Oggi alcune critiche ai crediti per i paesi socialisti sono rivolte, in realtà, alla possibilità che questi esportino poi in concorrenza con l'industria, specie chimica, dell'Europa occidentale. I crediti, d'altra parte, non possono sostituire gli acquisti. L'Italia, come qualunque altro paese, non può esportare senza importare, facendo sorgere un attivo di bilancia dei pagamenti inutilizzato. Si cerca di vendere di più per acquistare di più. I crediti concessi si spiegano, invece, se guardiamo alla natura dei beni venduti, in particolare impianti, macchinari, costruzioni. Il Mediocredito centrale che agevola le forniture di beni strumentali ha finanziato finora esportazioni nei paesi socialisti per l'ammontare di 2753 miliardi di

lire. Il volume di crediti fatto nel 1978, 815 miliardi, è doppio rispetto all'anno precedente. Il credito si è distribuito in larga misura a favore della Polonia — 377 miliardi — la Romania (136), la Jugoslavia (115). Fatte le debite proporzioni l'URSS ha ricevuto un volume relativamente basso (175 miliardi) del credito totale. Sul complesso delle operazioni di credito accolte dal Mediocredito centrale, attorno ai 2200 miliardi, la quota di questi paesi è rilevante. Tuttavia sarebbe stato ben strano che i crediti agevolati fossero andati a finanziare investimenti nei paesi ricchi o già industrializzati. I paesi industrializzati ricevono soltanto un 5-6 per cento di questo tipo di credito; il 65-70% (ci riferiamo agli ultimi cinque anni) è andato ai paesi in via di sviluppo. L'ampiamente delle linee di credito — di cui si discute — ha delle condizioni preliminari o un calcolo di convenienza. Fra le condizioni c'è la possibilità, per l'Italia, di poter mobilitare i crediti. Se le imprese (o le banche per loro) possono ottenere a loro volta prestiti esteri a fronte di cre-

diti dell'ampiamente costituisce un fatto di capacità imprenditoriale. Oggi le condizioni sono favorevoli: banche o imprese italiane possono ottenere crediti sul mercato internazionale e quindi far credito, a loro volta, in misura più ampia. Il fatto che cerchino di addossare queste operazioni ad un operatore pubblico (Sezione speciale-SACE; Mediocredito centrale, o altri intermediari) rientra nella tendenza al minimo sforzo che caratterizza molte gestioni d'impresa.

Naturalmente queste condizioni possono cambiare. La base è costituita dall'equilibrio della bilancia dei pagamenti italiani e dalle riserve. I crediti agevolati hanno un costo secco — il 6-7% posto a carico dello Stato — ed un costo indiretto, costituito dalla esportazione di capitali che ne deriva, sia pure di carattere temporaneo. La convenienza di fare crediti rappresenta quindi un calcolo complesso che deve chiarire gli scopi strategici del credito. Per questo si è data vita al Comitato interministeriale per la politica economica estera-CIPES, il quale dovrebbe valutare il rapporto fra singole operazioni di credito agevolato e obiettivi di cooperazione.

Il CIPES non sembra abbia funzionato gran che finora. Da solo, però, non funzionerà mai. Le strategie di sviluppo si definiscono nei vertici delle grandi imprese, nelle associazioni e consorzi di piccole imprese, nei vertici bancari: oltre che naturalmente negli organi di programmazione quando funzionano. In queste sedi c'è anche chi comincia a ragionare in termini di volumi di vendita ma anche di acquisti significativi. Si è utilizzato un po' meglio lo strumento delle commissioni miste tecnico-scientifiche. Si comincia a studiare la tecnologia ed il lavoro scientifico sovietico. Rari sono i casi, invece, in cui una impresa ha cominciato a seguire in modo continuativo alcuni programmi per inserirsi a lungo termine, in modo da approfittare non solo di forniture ma anche di un trasferimento di conoscenze o di prodotti che arricchiscono qualitativamente la impresa ed il mercato italiano.

Discutiamo in un articolo a parte le possibilità del commercio in compensazione. C'è un aspetto che invece rientra nel quadro della politica dei crediti. La situazione ottimale è quella in cui le parti possono usare le rispettive valute. Il rublo trasferibile, tuttavia, resta essenzialmente una unità di conto e la lira, pur essendo oggetto di transazioni internazionali, non è accettata in quel modo generale che possa renderla usabile. Le crisi 1973-1976 hanno distrutto la possibilità di andare avanti verso un sistema monetario più ampio e caratterizzato da cambi valutari regolari e, perciò stesso, stabili. Non è però un orizzonte chiuso: la possibilità di arrivare nel tempo all'uso diretto delle monete rispettive costruisce l'orizzonte ottimale nel quale può inserirsi una più sostanziosa dinamica degli scambi fra tutti i paesi.

A trent'anni dalla costituzione del Consiglio di Mutua Assistenza Economica Cresce con continuità l'interscambio tra la Montedison e i Paesi del Comecon

Positivo andamento delle intese a livello commerciale ed industriale — Rese note le cifre del volume degli affari conclusi l'anno scorso — Anche le prospettive per il 1979 appaiono buone

MILANO — Il trentennale della costituzione del Consiglio di Mutua Assistenza Economica, detto comunemente Comecon, offre l'occasione per una serie di bilanci a vari livelli. Un grande gruppo chimico come la Montedison, che vanta rapporti di antica data con quasi tutti i dieci Paesi che fanno parte di questo organismo, può compilare il proprio: e i fatti gli consentono di chiuderlo in attivo, giacché il suo approccio con questi (come con gli altri) Paesi stranieri è sempre stato caratterizzato da soluzioni d'avanguardia nella individuazione di nuove forme di cooperazione internazionale intesa a meglio valorizzare i risultati della ricerca e dell'innovazione tecnologica. Ed è appunto in questa prospettiva che ai suoi scambi con l'estero è stato fatto compiere un salto di qualità, passando gradualmente dalla tradizionale struttura commerciale a più attuali forme di collaborazione.

I rapporti tra la Montedison e l'Unione Sovietica forniscono esempi concreti in proposito. Nell'arco di quasi un cinquantennio, il Gruppo chimico italiano ha proposto al partner sovietico, almeno in un paio di occasioni, soluzioni coraggiose e innovative. La prima volta nel lontano 1931, quando l'allora Montedison costruì un impianto per la sintesi dell'ammoniaca a Gorlowka e diede l'avvio alla fornitura di prodotti chimici, attivando una corrente di scambi commerciali e una serie di rapporti tecnici, che si sarebbero poi ulteriormente intensificati, soprattutto dopo la pausa forzata provocata dal secondo conflitto mondiale.

La Montedison assunse nuovamente un ruolo innovatore nelle sue intese con l'URSS agli inizi degli anni Settanta, quando varò una nuova formula di collaborazione internazionale in grado di rispondere alle esigenze che si andavano manifestando in quel Paese e più generalmente nel mondo. In Italia, quel nuovo tipo di collaborazione fu definito con il nome di « integrazione industriale ». In sostanza, la Montedison si impegnava a fornire all'URSS una serie di grandi impianti chimici nel quadro di un accordo che prevedeva un rilevante interscambio a lungo termine, non solamente di prodotti, ma anche di tecnologie produttive. La consecrazione ufficiale della nuova formula avvenne a Mosca alla fine del settembre 1973, in quell'occasione venne firmato un importante accordo plurennale, del valore — allora — di 550 milioni di dollari, che costituì il primo accordo di vera e propria collaborazione industriale e commerciale, basato su scambi di tipo complementare.

LA POLONIA AL 2. POSTO Al secondo posto della classifica 1978, redatta in base ai valori dell'interscambio tra il Gruppo Montedison e i Paesi del Comecon, si colloca la Polonia. La cifra relativa è pari a 27,7 miliardi di lire. Il Gruppo Montedison esporta nella Repubblica Popolare di Polonia essenzialmente prodotti chimici, fibre e materie plastiche e importa zolfo, coloranti e relativi intermedi, e prodotti chimici inorganici. L'inizio dei rapporti di collaborazione tra le due parti, anche in questo caso, risale a molti anni fa. Nel maggio del 1973, tuttavia, la cooperazione fu rafforzata da un accordo di collaborazione tec-

nicommerciale sottoscritto a Varsavia tra il Gruppo chimico italiano e il ministero polacco dell'Industria Chimica. L'intesa stabilì l'impegno dei due partner ad incrementare le reciproche importazioni di materie prime e di prodotti, creando le condizioni più favorevoli per il loro collocamento nei due Paesi. Ma al di là dell'incremento degli scambi commerciali, l'accordo mirava a creare le premesse per una più ampia ed integrata collaborazione fra la Montedison ed i competenti enti economici polacchi.

La collaborazione tra il Gruppo chimico italiano e l'economia polacca, in effetti, non si limita agli scambi commerciali, ma si estende ad altri settori. Il presidente della Montedison, senatore Melici, ha infatti firmato nell'ottobre scorso a Varsavia un accordo che consente una collaborazione specifica tra la Tecnimont e l'ente di stato polacco per l'ingegneria. L'intesa riguarda la messa a disposizione reciproca di know-how, attrezzature e personale per realizzazioni tecniche da attuarsi anche in Paesi terzi.

RICERCA COORDINATA Sono trascorsi poco più di tre anni dal 9 dicembre 1975, giorno in cui a Budapest, la Banca Ungherese del Commercio con l'Estero, per conto dei competenti organismi magiari, e la Montedison conclusero un accordo quadro quinquennale di cooperazione economica, industriale, scientifica e tecnica destinato a potenziare sensibilmente i già intensi rapporti, di tipo essenzialmente commerciale, esistenti in precedenza fra le due parti. Da allora, l'interscambio fra la Montedison e la Repubblica Popolare di Ungheria si è via via rafforzando raggiungendo, alla fine dell'anno scorso, la cifra di 27,4 miliardi di lire. Il Gruppo italiano vende all'Ungheria materie plastiche e gomme sintetiche, fibre sintetiche, prodotti chimici, coloranti e relativi ausiliari, e importa da quel Paese intermedi per l'industria chimica e petrolchimica.

Nel campo della ricerca e dello sviluppo di nuovi prodotti, sia la Montedison che le organizzazioni tecnico-scientifiche ungheresi sono molto attive. Alla fine del luglio 1977, i responsabili della ricerca Montedison e dei vari organismi governativi, industriali ed universitari ungheresi hanno condotto serrati colloqui nella capitale magiara per accrescere la collaborazione reciproca nei settori dei prodotti farmaceutici, degli antiparassitari e delle pitture e vernici. Nel settembre dell'anno scorso, poi, le due parti hanno concluso due accordi specifici di collaborazione, anch'essi nel campo della ricerca: il primo riguarda il settore degli antiparassitari, mentre il secondo si riferisce a un contratto di ricerca coordinata nel

campo dei prostanoidi (prodotti naturali e sintetici con vasta possibilità di applicazione nella terapia umana). Nel campo dell'ingegneria e degli impianti, inoltre, la Tecnimont sta conducendo con la controparte magiara intensanti trattative riguardanti la vendita di impianti chimici, di cui si stanno definendo le caratteristiche. Anche i rapporti della Montedison con l'economia romana, con gli anni si sono intensificati.

L'interscambio commerciale fra le due parti, nel 1978, è ammontato a 15,6 miliardi di lire: il Gruppo italiano ha esportato in Romania soprattutto materie plastiche, prodotti chimici pigmenti e coloranti, mentre ha acquistato dall'industria romana coloranti e relativi intermedi e beni di consumo. La Tecnimont, dal canto suo, ha in corso l'importazione di materie prime per la produzione di coloranti, intermedi vari e beni di consumo. BULGARIA E CUBA Le altre due nazioni del Comecon con le quali la Montedison intrattiene rapporti di collaborazione economica sono la Repubblica Popolare di Bulgaria e la Repubblica di Cuba.

Nel maggio del 1974, le relazioni economiche tra il Gruppo italiano e gli enti bulgari migliorarono nettamente in seguito alla firma di un'intesa di collaborazione decennale riguardante la concessione reciproca di brevetti, licenze e know-how e l'ampiamente delle iniziative commerciali. Tale accordo ha dato i suoi frutti in modo graduale. L'anno scorso l'interscambio commerciale tra le due parti ha superato i 7 miliardi di lire. Nel febbraio scorso, il ministro dell'Industria Chimica bulgara, Pankov, è venuto in Italia ed ha avuto un incontro con i responsabili della Montedison: nel colloquio, oltre ai temi di carattere commerciale (ampiamente delle intese), sono stati affrontati i vari aspetti inerenti ad una possibile collaborazione industriale, che dovrebbe concretarsi attraverso la vendita agli enti bulgari da parte della Montedison di impianti chimici.

Infine Cuba. Con questo Paese, la Montedison ha da qualche anno rapporti di tipo commerciale. Nel 1978, l'interscambio ha raggiunto il valore di 2,4 miliardi di lire. La società italiana, in questo caso, esporta essenzialmente materie plastiche. La Montedison guarda ai Paesi del Comecon con grande attenzione ed interesse. All'orizzonte si profila un'ulteriore crescita dei rapporti di collaborazione. Il Gruppo italiano intende continuare ad ampliare i propri legami con queste nazioni, nella convinzione che lo sforzo comune potrà giovare allo sviluppo delle rispettive comunità nazionali.

I RAPPORTI CON LA RDT Rapporti commerciali fra la Montedison e la Repubblica Democratica Tedesca esistevano anche prima che si stabilissero relazioni diplomatiche tra l'Italia e la Germania Est (gennaio 1973), tuttavia le intese ufficiali fra i due governi consentirono alla società italiana e agli enti economici tedeschi di rafforzare

italia presenta mostra dell'industria italiana in FINLANDIA Helsinki 12-21 ottobre 1979 per informazioni e adesioni: torino esposizioni corso Massimo d'Azeglio 15 - 10126 Torino - tel. 011/85.99 teleg. TOEXPO - telex: 221482 TOEXPO.

Cassa di Risparmio di Genova e Imperia al tuo servizio dove vivi e lavori 111 SPORTELLI IN LIGURIA 4 UFFICI ALL'ESTERO Francoforte/M., Londra, New York, Stoccarda tradizione, esperienza ed efficienza a disposizione degli operatori economici anche sui mercati internazionali RAPPRESENTANZA DI FRANCOFORTE/M. Rosemarkt, 21 - tel. 287281/2/3 UFFICIO DI STOCCARDA Körpringsstrasse, 9 - tel. 286221

"QUANTE BILANCE!!" C'È ANCHE QUELLA PER VOI Produciamo bilance di tutte le dimensioni, di tutte le portate e per tutti gli usi. Per pesare materie prime, prodotti finiti, metalli, cemento, carni, latte, vino, bestiame, autotreni. L'insieme dell'esperienza, della tecnica dell'elettronica. Soc. Coop. BILANCIAM CAMPOGALLIANO "Il peso dell'esperienza" CAMPOGALLIANO (Modena) Tel. (059) 526965 TELEX 52807 BILCOOP